



Kosovo

Ci è costato 1 MILIARDO È servito?

Bilanci Il 24 marzo '99 iniziavano i bombardamenti Nato contro la Repubblica federale di Jugoslavia. Dieci anni dopo il paese balcanico è lacerato da mafia, crimini e furore etnico. E pensare che la Ue ci ha investito molti soldi e molti soldati.

di **STELLA PENDE** - da Prishtina
fotografie di **LIVIO SENIGALLIESI**

Il 30 dicembre, a Mitrovica sud, un ragazzo serbo viene sfiorato, a un attimo dal cuore, da un proiettile di pistola. Aveva fatto un complimento a una ragazza albanese, con fidanzato. Poche notti dopo, un altro serbo, criminale di Mitrovica nord, per festeggiare il primogenito spara a salve sul ponte davanti a una donna terrorizzata. «Ma sono andata io stessa a sporgere denuncia dai militari della Kfor» racconta la buona moglie di Momicilon Arlov. «Perché da 10 anni dobbiamo essere noi a fare il

lavoro delle milizie che dovrebbero proteggerci?».

Da 10 anni il tempo si è fermato a Mitrovica. Divisa dal ponte sul fiume Ibar (Mitrovica nord ai serbi e la parte sud agli albanesi), la città rimane lo specchio del Kosovo: un paese che festeggia l'anno d'indipendenza, ma che resta lacerato da mafia, crimini e furore etnico, soprattutto posseduto dalla monarchia delle missioni internazionali che, dalla guerra a oggi, hanno offerto al paese solo una pace simulata. Riuscirà il nuovo Kosovo dell'Europa a battere ma-

La «statua della libertà», costruita due anni fa sopra un nuovo albergo a Prishtina.

fia e corruzione? Per ora Mitrovica ribolle di crimini d'ogni specie. È certo che l'80 per cento dell'eroina che sale dalla Turchia all'Europa passa per il Kosovo entrando da Mitrovica. L'anno scorso i posti di dogana sono stati incendiati, aprendo la via a ogni genere di traffico. Droga, armi, esseri umani, auto rubate, ma anche benzina che pasata in Kosovo senza dogana è venduta a un prezzo introvabile: 0,75 euro al litro. «Il Kosovo è ormai il pozzo nero dell'Europa» mette il suo carico l'inflammato nazionalista Marko Jajsiba-

laie, direttore dell'ospedale di Mitrovica. La verità che si respira nelle conversazioni con i serbi

è che le mafie albanesi vanno costruendo uno staterello a misura che s'insinua nelle strutture statali. «È fatale dopo una guerra civile» dice un ingegnere serbo ricordando che anche la Kfor (forza Nato con 16 mila militari, di cui 2.500 italiani) in un'inchiesta del 2004 definì quello di Ramush Haradinaj, il leader dell'Alleanza per il futuro del Kosovo (Aak), il clan criminale più potente del paese. >

